

A che serve parlare di professionalità?

La scrivente Cooperativa, operante da anni nel settore bibliotecario avvalendosi di personale qualificato culturalmente e professionalmente, vuole segnalare un caso lesivo per la dignità della propria professionalità, riguardante l'assegnazione di incarico per la gestione del Servizio bibliotecario convenzionato tra i Comuni di Palmanova, Bicinicco, Trivignano Udinese, S.ta Maria La Longa e Visco, provincia di Udine.

L'incarico di gestione del servizio di cui sopra è stato affidato con indicazione di asta pubblica alla ditta Eurocoop Scrl nel cui oggetto sociale

manca qualsiasi accenno a professionalità e competenza in campo biblioteconomico.

L'affidamento del Servizio bibliotecario alla suddetta ditta è stato possibile in quanto, nell'avviso d'asta predisposto dall'Amministrazione comunale di Palmanova non sono stati inclusi requisiti qualificanti la professionalità della ditta appaltatrice né, tanto meno, del personale da essa fornito, documenti che, in sede di offerta, la scrivente ditta ha, comunque, prodotto.

La valutazione delle offerte pervenute, dunque, è stata effettuata esclusivamente sull'offerta economicamente più

vantaggiosa. Viene, quindi, spontaneo chiedersi che senso abbia continuare a parlare di qualificazione del servizio e di professionalità del bibliotecario, come si fa da anni in studi e convegni, non ultimo il XII Congresso Aib tenutosi a Brescia (1995), e che fra gli operatori del settore sono ormai recepiti e fatti propri, quando ancora oggi, a vent'anni dalla l.r. 60/76 e dopo la legge delega l.r. 10/88, si verificano casi come quello descritto. Riteniamo inaccettabile che in sede di asta pubblica o di gara d'appalto, un servizio essenziale per la promozione culturale della comunità, come il servizio bibliotecario, specializzato e qualificato professionalmente, venga affidato ad una ditta che non sia in possesso di re-

quisiti pari o migliori rispetto alla concorrenza o, come si è verificato nel suddetto caso, venga affidato ad una ditta che non li possiede affatto.

Si auspica, pertanto, che da parte degli enti istituzionali competenti, sia condotta una seria e capillare politica di informazione e di sensibilizzazione nei confronti delle amministrazioni comunali, allo scopo di tutelare la qualità del servizio bibliotecario, onde evitare che scelte come quelle operate dall'Amministrazione comunale di Palmanova, meno rare di quanto si possa credere per ciò che riscontriamo in oltre dieci anni di attività, continuino ad essere attuate.

Alberto Alfare
(presidente della Coop.
Guarnerio D'Artegna)